ANNO 55 — TORINO, Lunedì 23 Maggio 1921 — NUM. 121

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le operazioni di guerra nell'Alta Slesia

I tedeschi attaccano e respingono gli insorti polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, mattino.

Il corrispondente del *Times* da Ratibor telegrafa in data di ieri sera che le prime vere operazioni di guerra nell'Alta Slesia erano cominciate sabato sera alle ore 17. I tedeschi avevano attaccato la foresta di Grosstein e il corrispondente che seguiva le truppe tedesche fornisce i particolari seguenti:

I tedeschi hanno attaccato in due colonne, una partita da Lowietzki e l'altra da Krappitz sull'Oder, in vicinanza di Gobolin. I polacchi erano fuggiti precipitosamente dai villaggi, non lasciandovi che vecchi e bambini. Il castello di Grosstein era stato saccheggiato e incendiato. Iscrizioni, collocate sulle mura del palazzo municipale, minacciavano di distruggere tutte le officine, le miniere, le città, qualora i polacchi fossero stati costretti a ritirarsi. In prossimità di Gobolin i tedeschi si sono impadroniti di quattro cannoni da campagna, di otto mitragliatrici e di 500 fucili e di grande quantità di granate a mano. Essi stanno fortificando le loro posizioni attuali ed hanno l'intenzione di continuare l'attacco.

D'altra parte il corrispondente dello stesso giornale da Oppeln telegrafa:

Gravi combattimenti si erano impegnati fra tedeschi e polacchi. Da quindici giorni, dichiara quel corrispondente, i tedeschi concentravano truppe e preparavano l'offensiva. La mattina di sabato essi hanno attaccato, partendo dalla testa di ponte che hanno costituito a Krappitz sull'Oder, con forze di fanteria, di artiglieria e cavalleria. Essi hanno respinto gli insorti polacchi fino ad 8 chilometri in direzione di Gross-Strehlitz. I polacchi hanno dovuto abbandonare tre cannoni da campagna.

La Commissione interalleata, che è stata impotente ad impedire lo scoppio delle ostilità, è egualmente impotente ad arrestarle. A Beuthen ed a Kattowitz la popolazione locale si è recata presso i controllori dei distretti per chiedere loro di concludere un accordo con gli insorti. Ogni cosa sembra indicare che i tedeschi con le risorse dell'esercito regolare tedesco di cui dispongono si sforzeranno risolutamente di riprendere possesso dell'Alta Slesia. Alcuni proprietari della regione hanno formato battaglioni e combattono per loro proprio conto sui loro dominî. Ma non è dubbio che questo movimento è assai più grave che non una semplice reazione della popolazione locale contro gli insorti. Per quello che concerne la popolazione essa è stanca infatti di aspettare l'azione degli Alleati. Gli abitanti non hanno più fiducia nel potere della Commissione interalleata per il ristabilimento delle condizioni normali, nè nella protezione che è loro data dalla guarnigione locale, nel caso in cui gli insorti decidessero di occupare le città con la forza. I polacchi sono padroni del distretto industriale, e la Commissione interalleata non ha più nessuna autorità. Essa non ne ha nemmeno nelle regioni settentrionali e occidentali della zona plebiscitaria, poichè i tedeschi fanno quello che vogliono. Il controllore francese nel distretto di Kreuzberg non può lasciare il suo posto se non è munito di permesso firmato dai tedeschi. La frontiera fra il territorio sottoposto a plebiscito e la Germania non esiste più. Armi e rinforzi penetrano in quella regione, ed i prigionieri polacchi sono mandati in Germania. Insomma l'autorità della Commissione non è più che lettera morta. Sarebbe certamente preferibile che le truppe di occupazione e la Commissione fossero ora richiamate, poichè rimanendo in tali condizioni finiscono per coprire di ridicolo i Governi che esse rappresentano.

L'«Agenzia Reuter» annuncia che truppe irregolari tedesche sono concentrate nelle regioni di Kreutzburg, di Oppeln, di Kosel e di Ratibor. Il pericolo di una offensiva da parte degli insorti è lungi dall'essere evitato. Le autorità britanniche fanno tutti i loro sforzi per impedirlo. Si crede che gli insorti polacchi raggiungano il numero di sessantamila e quelli tedeschi di trentamila.

Il «Daily Telegraph» pubblica un articolo sulla situazione dell'Alta Slesia, intitolato: «La linea di confine del conte Sforza». L'articolo comincia col constatare che nella questione dell'Alta Slesia, il conte Sforza ha conservato la sua serena indipendenza di spirito ed ha seguito una linea di condotta strettamente giuridica, e riconosce come il ministro degli affari esteri italiano abbia dimostrato di saper seguire una via media, anche quando Londra e Parigi divergono nelle vedute. L'articolo seguita dicendo che il conte Sforza ha immaginato per l'Alta Slesia una linea di confine ragionevole, la quale non concorda nè col punto di vista francese, nè con quello inglese. Nell'immaginare tali confini, il ministro, dice il giornale, si è fidato più dei principî giuridici e demografici che non di considerazioni tecniche ed economiche. Parlando, poi, delle dichiarazioni del ministro degli esteri sulla futura politica dell'Italia, il giornale dice che le sue allusioni tanto ai problemi della Russia quanto a quelli della Turchia, e cioè sia in relazione all'accordo commerciale col Soviet sia per ciò che riguarda l'atteggiamento d'Italia in confronto con la Turchia, fanno ritenere che il Governo simpatizzi più coi socialisti moderati che con altri gruppi. Il giornale, infine, ricorda che quando il conte Sforza fu nominato alto commissario in Turchia, mentre gli altri commissari alleati fecero la loro entrata trionfale a Costantinopoli, tra spiegamento di forze, egli sbarcò senza pompa, solo, ed in modo del tutto popolaresco. Tale atto simbolico, conclude l'articolo, fu apprezzatissimo dai turchi, che intesero come il rappresentante italiano non era venuto per umiliarli.

La preparazione polacca

Berlino, 23, mattino.

Il *Wolff Bureau* riceve da Oppeln: «Gli insorti hanno distrutto le linee telegrafiche e telefoniche; perciò le comunicazioni con le città industriali della zona centrale non ancora occupate sono interamente interrotte. Il commissario tedesco per il plebiscito, Urbanek, è riuscito ad arrivare ad Oppeln ed ha fatto un rapporto particolareggiato alla Commissione interalleata. Si confermano le voci che gli insorti, la sera del 20 maggio, alle ore 9, tagliarono le comunicazioni del gas e dell'acqua alla città di Kattowitz. E' stato accertato che gli insorti che fecero l'attacco a Kostau provenivano dalla Polonia; i posti polacchi li lasciarono passare. Ricacciati da Kostau, gli insorti raggiunsero la frontiera polacca senza che i posti polacchi lo impedissero. Gli insorti fatti prigionieri hanno dichiarato unanimemente che essi vennero muniti in formazioni destinate all'insurrezione dell'Alta Slesia, nel campo di Krohenschin, presso Posen».

La risposta al memorandum di lord Curzon

Parigi, 23, mattino.

La giornata festiva di ieri ha segnato una specie di intermezzo nei negoziati che continuano fra le capitali dell'Intesa, relativamente alla questione dell'Alta Slesia. A Londra nessuna risposta era ancora stata data all'ultimo passo dell'ambasciatore di Francia, il quale aveva precisamente rammentato al Governo britannico che il rinforzo costante dei gruppi tedeschi nell'Alta Slesia creava una situazione pericolosa; egli aveva chiesto, anzi, che venisse invitato l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, Lord d'Abernon, a unirsi a Carlo Laurent, ambasciatore di Francia a Berlino, per intervenire a tale riguardo presso il Governo tedesco. A Parigi si sta preparando la risposta al memorandum di Lord Curzon, pervenuto al Quai d'Orsay sabato mattina. Questo memorandum non contiene nessun nuovo elemento di discussione; esso si diffonde per contro nei rimproveri contro l'atteggiamento che le truppe francesi avrebbero assunto nell'Alta Slesia. Lord Curzon esprime il suo rincrescimento per il fatto che l'esercito francese non si mostrò abbastanza energico nella repressione dell'insurrezione, e reca in appoggio a tale tesi numerosi fatti, di cui molti attinti dai giornali inglesi. La risposta francese fornirà al Foreign Office le precisioni che esso desidera al riguardo. Tutto ciò non è che uno scambio di vedute, in vista della preparazione del dibattito principale e delle decisioni che il Consiglio Supremo sarà chiamato a prendere. Soltanto quando il dibattito attuale innanzi alla Camera francese sarà terminato, potrà essere aperta la fase finale della discussione interalleata.

Il generale De Marinis resta ad Oppeln

Roma, 23, mattino.

Qualche giornale di Berlino annuncia che il generale De Marinis sarebbe richiamato da Oppeln e che il Governo italiano gli sostituirebbe uno non militare. La notizia è priva di ogni fondamento. Il gen. De Marinis, in cui il Governo ha piena fiducia, rimane al suo posto.

Una rivolta militare a Lisbona

fomentata da Machado Dos Santos?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma da Vigo, in data di ieri, all'edizione parigina del «Daily Mail», annunzia che i viaggiatori giunti nella notte da Oporto affermano che una rivolta è scoppiata ieri a Lisbona con la partecipazione delle truppe operanti sotto gli ordini di Machado Dos Santos e la cooperazione degli elementi monarchici. Il primo ministro Bernardino Machado e tutti i ministri sarebbero stati arrestati. Machado Dos Santos è un ex ufficiale di marina che prese una parte principale ai combattimenti avvenuti in occasione di una insurrezione anteriore. Egli si era acquistato in quella occasione una grande popolarità fra i marinai ed i soldati. Passò parecchi anni in prigione e ne uscì nel 1917, quando Sidonio Paes, ex ministro di Portogallo a Berlino, fomentò una rivoluzione. Egli era allora stato nominato ministro dell'Interno. Invece un telegramma da Lisbona all'«Agenzia Havas» parla soltanto di dimostrazioni pacifiche. Il presidente Almeida, secondo questo telegramma, stava continuando ieri i suoi negoziati con i rappresentanti dei vari gruppi, ed i principali personaggi politici, in vista della formazione del nuovo Gabinetto. Dei distaccamenti di marinai erano di guardia ai ministeri. Il malcontento di una parte della guardia nazionale repubblicana contro il ministero dimissionario si era manifestato con dimostrazioni che avevano conservato un carattere pacifico. Si parlava soltanto dell'eventualità dello scioglimento del Parlamento.

Verso la soluzione dello sciopero minerario inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Lloyd George, che aveva abbandonato la capitale lunedì sera, sarebbe andato ad installarsi in un luogo pacifico e ritirato sulla costa; sir Robert Horne è partito per raggiungerli. Se ne conclude che il primo ministro consacra questi giorni ai negoziati segreti, in vista del regolamento del conflitto minerario. Un giornale settimanale rileva d'altronde che Lloyd George ha già avuto la settimana scorsa due colloqui confidenziali con Hodges, segretario generale dei minatori. Il mistero con cui si circondano questi negoziati è dovuto al fatto che Lloyd George teme che ogni indiscrezione prematura faccia fallire i negoziati.

Voci non confermate di suicidio di Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma partito da New York alle 12,30 di ieri e inviato all'*United Press*, assicurava che correva voce che l'ex imperatore di Germania si fosse suicidato. Questo telegramma non è stato finora confermato da nessuna altra fonte nè da Londra nè da Berlino, e l'*Agenzia Radio* che lo trasmette lo comunica con le riserve di uso.

Chi ha smarrito una collana di perle?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma da New York annuncia che una collana di perle del valore di 40 mila dollari è stata trovata dai doganieri nello sbarcatoio di una compagnia di navigazione dopo che l'*Aquitania* era arrivata. La collana non è stata reclamata.

Nessun soldato della Reichswehr ha partecipato ad azioni contro i polacchi

Berlino, 21, notte.

Una informazione dell'*Agenzia Wolff* smentisce le voci, raccolte dai giornali polacchi, secondo le quali soldati della Reichswehr sarebbero entrati nell'Alta Slesia, avrebbero partecipato a combattimenti togliendo dai loro berretti il numero del reggimento. (Stefani).

Previsioni sui gruppi della nuova Camera

Per la rielezione alla presidenza dell'on. De Nicola - Combattenti e riformisti - I repubblicani non interverranno alla seduta reale.

Roma, 23, mattino.

La nomina del nuovo presidente della Camera sarà fissata per una delle prime sedute successive a quella inaugurale dell'11 giugno. E' unanime il desiderio della rielezione dell'on. Enrico De Nicola. Vi è chi dubita che l'ex-presidente accetti di nuovo il faticoso e delicato incarico, ma è da ritenere che, di fronte ad una manifestazione imponente, l'onorevole De Nicola finirà per accettare. I posti di vice-presidente saranno così divisi: Turati per i socialisti, Meda per i popolari, Squitti per i demo-liberali, Riccio per la Destra.

Non è ancora noto se avremo nuovamente la costituzione del gruppo dei combattenti, che si chiamò nella 25.a legislatura del Rinnovamento. Gran parte dei deputati che costituivano il gruppo ritornano alla Camera: Gasparotto, Siciliani, Baldassarre, Orano, Calò, Rossini, ecc., ma per vie diverse: chi attraverso liste ministeriali, Gasparotto, Rossini, Calò; chi attraverso liste di opposizione, Baldassarre, Siciliani. Non si sono presentati De Vito, Zerboglio, Susi, Janni. Sono caduti Manes, segretario del gruppo, Barrese, Sitola. Sono stati eletti, aderenti al nuovo gruppo, Tripepi, Lofaro e qualche altro. Insomma il gruppo, se pure diminuito, potrebbe sempre raggiungere il numero di venti richiesto, ma vi è chi dubita che il gruppo risorga, perchè si ritiene che ex-appartenenti al gruppo del Rinnovamento passeranno nel campo dei fascisti o nazionalisti, come Siciliani e Orano. In quanto ai riformisti sono anche diminuiti, e vi è chi dice che i nuovi eletti formeranno il nucleo principale di un nuovo gruppo più forte, preannunziato nella precedente legislatura e non ebbe vita per mancanza di adesioni sufficienti: il gruppo della democrazia sociale. Ad esso aderirebbero, oltre ai riformisti da Bonomi a Beneduce, da Della Sbarba a Tortorici, che pare si sia salvato, da Labriola a Macchi, gli onorevoli Giovanni Camera, Capasso, Drago, D'Alessio, Vairo, Dentice, Palumbo, ed altri. Si parla anche dell'adesione di qualche radicale, come Giuffrida. Il nuovo gruppo potrebbe contare sull'adesione di trenta deputati.

Subito dopo la proclamazione ufficiale saranno scarcerati i deputati detenuti onorevoli Zirardini, che ha una doppia elezione, Bongiachino, sindaco di Ferrara, Ercolani, Fabbri, De Angelis, Di Vittorio, Cavina, Faggi, Ambrogi.

Il *Messaggero*, nell'imminenza dei lavori parlamentari, sostenendo la necessità della unione dei partiti d'ordine, scrive: «La nuova legislatura sarà forse meno rumorosa di chiacchiere e di pugilati di quello che si prevede, ma colla presenza di due formidabili partiti, quali il socialista ed il popolare, che ritornano affinati dall'esperienza, selezionati, decisi al lavoro, risoluti, come nessun'altra, la pressione di vere larghe correnti opposte, che solleveranno il dibattito parlamentare ad un'altezza meno lontana dalla statura dei problemi nazionali, e questa è la grande novità, che vale assai più di uno spostamento di numero dei partiti. Se ora i partiti mediani non sono al loro posto, non ritornano alla loro origine essenza per fondersi abbracciandosi anche essi alla vastità del momento, alla disciplina, si condannano all'espulsione. Che cosa sono tutte le varie gradazioni dei gruppi coi loro rigidi schermi che li dividono, di fronte ai bisogni unitari del popolo, diviso solo per pochi segmenti di cultura e di classe? E che cosa rappresentano essi nella realtà della vita quotidiana e sociale? I popolari ed i socialisti hanno già sentito la necessità dell'unione per rappresentare, difendere, imporre a linee, e non a punti, la gravitazione della loro corrente. E' tempo che anche i liberali democratici, fiancheggiati da nazionalisti e fascisti, sentano questa necessità».

Il deputato repubblicano Mazzolani, intervistato sulla azione della nuova Camera, ha detto che essa funzionerà meglio di quella sciolta, anzitutto perchè il Partito socialista avrà un gruppo parlamentare qualitativamente assai migliore, in secondo luogo perchè la raffica fascista ha servito a dargli il senso della misura. D'altra parte, ho l'impressione che i fascisti non porteranno alla Camera i sistemi di violenza che hanno caratterizzato la loro azione nel Paese. La necessità di fronteggiare la grossa maggioranza anticostituzione creerà indubbiamente una maggioranza decisa a fare vivere il Governo, ma questo non risolverà i gravi problemi dell'ora attuale.

— E il gruppo repubblicano interverrà alla seduta reale?

— Io ritengo, che come in altre occasioni, non interverremo alla seduta reale per non associarci ad una cerimonia che non ci riguarda, e per non compiere un gesto di villania, che ripugna alla nostra educazione.

L'on. Casalini, intervistato intorno all'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista, ha detto: «La prima impressione è nettamente questa: la situazione porterà inevitabilmente ad una sosta nell'orientamento che si era manifestato nell'ultimo periodo della passata legislatura circa la collaborazione con altri gruppi. La cosa mi pare evidente. Il Partito socialista fu fortemente attaccato da tutti i partiti durante il periodo elettorale, che sono entrati nella coalizione governativa. Come sarebbe ammissibile un accordo qualsiasi cogli avversari di ieri? Certo vi sono nel gruppo socialista e fuori del gruppo, molti che credono all'opportunità della creazione di una forte concentrazione di partiti, allo scopo di uscire dalla presente situazione caotica, ma simile orientamenti non possono basarsi sopra tendenze particolari, ma devono trovare riscontro nella realtà politica. Se debbo esprimere il mio pensiero ricorderò di essere stato l'autore di un ordine del giorno, che ebbe l'assenso di molti colleghi della passata Camera. Con esso sostenevamo che il partito socialista dovrebbe più fortemente utilizzare l'azione parlamentare per avere una decisa influenza sull'indirizzo politico del Paese, ma naturalmente non intendevo che il partito socialista possa collaborare con chiunque. Esso deve cercare invece di allargare le sue basi, attirando nella sua orbita, nel Paese, nella Camera, quegli elementi che non sono tipicamente capitalistici e che furono spinti nelle braccia dei partiti borghesi con atteggiamenti anarcoidi. Specialmente costoro potrebbero costituire quella più vasta base per fare una ardita politica di masse, anzichè quella politica ispirata dai ceti plutocratici.

— Hanno fondamento le voci di nuove scissioni nel partito?

— Non ne hanno nessuna, poichè tutti siamo ben decisi ad esprimere con tutta libertà il nostro pensiero sulla situazione politica e sugli orientamenti più utili nel partito, ma siamo altrettanto decisi a rimanere disciplinati alle decisioni dei congressi e della direzione del Partito.

— E per quanto riguarda la fusione dei socialisti coi comunisti?

— Anche queste voci non hanno fondamento. I due partiti sono distinti e batteranno vie sempre più divergenti. Non vi è altra probabilità che il ritorno tra le nostre file degli elementi operai. E' mia impressione che le sedute della nuova Camera non saranno meno agitate di quelle della precedente. I fascisti ed i nazionalisti non possono rinunziare ai loro sistemi. Anzi, hanno annunciato novità che speriamo non siano quelle che i pessimisti fanno circolare in questi giorni. L'Italia non è paese ove la violenza possa avere altro che un effimero successo, e ormai tutti ne hanno abbastanza dello stillicidio di violenza senza scopo.

Assalto fascista alla casa d'un socialista

La madre del socialista uccisa da una rivoltellata

Bologna, 23, mattino.

A Sant'Agata Bolognese una trentina di fascisti del luogo e dei paesi vicini si recò, all'una di notte, nell'abitazione dell'ex-consigliere comunale Guiducci, che dista da Sant'Agata due chilometri circa. Ad alta voce chiamarono il Guiducci, invitandolo ad uscire. Dall'interno rispose la madre a nome Agata, dicendo che il figlio non era in casa, perchè assente dal paese da parecchi giorni. Dal gruppo dei fascisti vennero esplosi diversi colpi di rivoltella contro la facciata della casa. Poi uno dei giovani diede la scalata ad una finestra, riuscendo a penetrare nell'interno. Aperta la porta dal di dentro, fece entrare i compagni, che visitarono minutamente la casa, senza trovare il Guiducci.

In una camera rinvennero invece la madre di questi gravemente ferita alla testa. Un proiettile, entrato da una finestra, aveva colpito la donna, facendola stramazzare al suolo. A quella vista i fascisti si allontanarono. La disgraziata è stata trasportata all'ospedale, ove è morta ieri verso le 17. Alla stessa ora un altro gruppo di fascisti si recò all'abitazione del socialista Passini, dell'ufficio di collocamento, e lo bastonarono, producendogli ferite guaribili in una ventina di giorni. Da Bologna giunse un camion di carabinieri col vice-commissario Pagani, il quale procedette all'arresto di alcuni fascisti, ritenuti facenti parte della spedizione alla casa del Guiducci. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Bologna.

Il Re sbarca a Cagliari

L'entusiasmo della popolazione

Cagliari, 23, mattino.

In attesa dell'arrivo del Re la città fino dalle prime ore del mattino è animatissima di una folla venuta anche dalla provincia. Sebbene l'annuncio della visita sovrana abbia preceduto solo di pochi giorni la visita stessa, fervono i preparativi in tutte le vie. La città ha assunto un aspetto di festa. Ovunque sventolano bandiere nazionali. La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto nel quale inneggia al fatto che il Re, primo soldato della guerra di liberazione, abbia voluto scegliere il modo di trovarsi ancora una volta tra gli intrepidi sardi. Alle ore 7 comincia lo schieramento delle Associazioni e degli Istituti scolastici in via Roma, e lungo le altre vie che saranno percorse dal corteo, fino al palazzo provinciale, ove avranno luogo le presentazioni delle autorità. Le navi ancorate nel porto sono pavesate. Alla banchina di via Roma, ove avrà luogo lo sbarco, è stato eretto un artistico padiglione, sormontato da una corona con lo stemma sabaudo e circondato di piante ornamentali. I cittadini hanno ricoperto di fiori il monumento dedicato ai caduti per l'unità dell'Italia.

Poco dopo le ore 7 si profilano sull'orizzonte le navi che formano il corteo di scorta alla nave reale. Le vie brulicano di una folla enorme, che si assiepa anche sulla terrazza dei bastioni dominanti la città. Alle 8 la regia nave «Caio Duilio», con a bordo il Re, scortata da quattro cacciatorpediniere, si è ancorata nel golfo. Intanto nel palco reale avevano preso posto le principali autorità e rappresentanze, fra cui l'on. Cocco-Ortu, ministro di Stato, il sindaco comm. Baccaredda, con la Giunta, il prefetto comm. Maccaro, l'arcivescovo monsignor Piovella col clero, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Loi, coi membri della Deputazione stessa, gli onorevoli deputati Sanna, Randaccio, Cao, Murgia, Lussu, Orano, Aroca, il comandante della Divisione militare generale Rossi, e tutte le altre autorità cittadine. Attorno al palco formavano un quadrato le rappresentanze le famiglie dei caduti in guerra, gli orfani di guerra, mutilati, i reduci.

Lungo l'interminabile percorso erano schierate le rappresentanze dei sodalizi, le scuole, le società sportive. Alle ore 8,30 due cacciatorpediniere si sono ormeggiate all'interno del porto per fare ala al motoscafo reale che approdava al pontile antistante al palco, mentre una grandiosa manifestazione popolare accoglieva il Sovrano. Accompagnavano il Re, il ministro della Marina ammiraglio Sechi, il primo aiutante di campo, generale Cittadini e gli altri personaggi del seguito. Il sindaco Baccaredda ha porto al Sovrano il saluto della città.

Non appena il Re ha preso posto nell'automobile insieme al sindaco, al ministro Sechi e al generale Cittadini, la folla ha rotto i cordoni, circondando l'automobile, che è stata costretta a procedere lentissimamente tra il popolo acclamante, mentre dalle finestre cadeva una incessante pioggia di fiori. Si gettavano pure cartellini multicolori inneggianti alla Casa di Savoia. Le musiche sonavano la marcia reale, la folla cantava l'inno di Mameli. La manifestazione delirante di entusiasmo ha raggiunto il colmo dinanzi al palazzo provinciale, ove il Re è stato costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone. Quindi hanno avuto luogo le presentazioni delle autorità. Il Re si è recato poscia a visitare la Sezione dei mutilati e la Scuola di rieducazione dei mutilati, accolto lungo il percorso da continue ovazioni.

Le festose accoglienze dei torinesi al Principe Ereditario

per l'inaugurazione delle Esposizioni allo Stadium

Per la prima volta, Torino, ha ricevuto ieri in forma ufficiale, il Principe Ereditario. Inaugurazione delle Esposizioni allo Stadium, corse ippiche, regate, ecc., tutte le manifestazioni che si ebbero nella giornata, non rappresentarono che tanti momenti di un'unica dimostrazione di simpatia verso il giovane Principe Umberto. E fu dimostrazione calorosa, entusiastica, alla quale parteciparono ogni classe della cittadinanza e che trovò una forma di cordiale e spontanea affettuosità. Le principali strade della città vennero imbandierate a festa; ovunque il Principe si recò trovò folle plaudenti, folle nelle quali primeggiavano i giovani che al giovane Principe vollero dare una testimonianza del loro attaccamento e del loro affetto.

Il primo saluto

L'arrivo del Principe è preannunciato per le 8,30, ma già fin dalle 7 alla stazione di Porta Nuova il Commissario di Stazione avv. Piccioni ed il Commissario avv. Norcia stanno attendendo al servizio d'ordine. Pattuglie di carabinieri e guardie regie agli ordini di ufficiali vengono disposte alle diverse porte di accesso alla stazione, ed all'esterno, dove si trovano i funzionari Commissario avv. Labro e vice Commissari avv.i Guerrera e Giongo. Giungono poco dopo gli esploratori ed il «Battaglione Prestinari», colle rispettive bandiere, che si dispongono su due file sotto la tettoia del lato arrivi in via Sacchi, di fronte all'uscita della saletta reale. Le autorità arrivano in automobile, ricevute dal Capo del Compartimento comm. ing. Edilio Eltrenci. Notiamo il prefetto sen. Taddei, il Sindaco comm. avv. Cattaneo, il Questore comm. Carrassi, i senatori Boselli, Rossi, Frola e Rizzetti, il comm. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale, gli assessori Sincero, Zanzi, Piccioni, il prof. Battistini, il comm. Gobbo, il procuratore generale grand'uff. Gonella, il presidente di Corte d'Appello comm. Prato, il Procuratore del Re comm. Muggia, il grand'uff. Martinengo, ed altre personalità della magistratura, il gen. Ponzio, comandante del Corpo d'Armata, ed il gen. Bonzani, comandante la Divisione, il generale Maggiora-Vergano dei carabinieri, col maggiore cav. Colombano, il comandante la Legione della regia guardia colonnello cav. Sloisealchi, il magg. De Libero Pivero ed il capitano aiutante maggiore cav. Guerra, il gen. Rossi, il gen. Chiappirone; il grand'uff. Corinaldi, lo scultore Canonica, l'avv. Valentino Caligaris per l'Ufficio erariale, l'on. Montù, il comm. dott. Gravino, direttore generale dell'Istituto nazionale di agricoltura e molte altre personalità civili e militari. Dopo le autorità giungono alla stazione i Duchi di Spoleto, delle Puglie e di Pistoia.

Il treno reale arriva con pochi minuti di ritardo. Tutte le autorità fanno ala dinanzi alla saletta reale, mentre il Sindaco, il Prefetto e l'on. Montù muovono incontro all'illustre ospite. Il Principe compare sulla banchina con a lato il sen. Taddei ed il comm. avv. Cattaneo. Seguono il gruppo l'ammiraglio Bonaldi, governatore del Principe ed i Duchi delle Puglie, di Pistoia e di Spoleto. Il Principe Umberto veste la divisa della Scuola Militare di Modena. Il suo appressarsi è salutato da un triplice urrah! mentre dalla folla che è contenuta dal cordone di truppa, parte ripetutamente il grido di «Evviva il Principe di Piemonte! Evviva il nostro Principe!». Visibilmente soddisfatto della festosa accoglienza il Principe Umberto si ferma alcuni istanti nella saletta a contraccambiare strette di mano e saluti, poscia si avvia verso l'uscita. Il suo apparire sotto il porticato della stazione è salutato da reiterati applausi e da rinnovate grida altissime di «Viva il Principe».

La banda del 92.o fanteria suona la Marcia Reale, mentre il «Battaglione Prestinari» presenta le armi e le bandiere si agitano al disopra della marea di popolo, che va fin oltre i cancelli della stazione, in via Sacchi. Il Principe saluta coi cenni della mano e volge in giro lo sguardo, commosso nel quadro magnifico che la folla presenta. Alla sua sinistra sta la doppia fila dei giovani volontari colla camicia rossa, irrigiditi sull'«attenti» impeccabile; a destra gli esploratori nella loro popolare divisa, e dietro a queste file ed oltre il pubblico, che si pigia ed applaude. Mani in aria che agitano cappelli e fazzoletti in segno di giubilo; grida ripetute di: «Viva Casa Savoia! Viva il Principe di Piemonte!». L'on. Montù è presso l'automobile che deve trasportare il Principe a Palazzo Reale: vi monta col Sindaco e col Prefetto, e la vettura si mette in moto fendendo lentamente la folla, mentre le acclamazioni si rinnovano ininterrottamente. L'automobile reale è seguita da altre, che trasportano il seguito e le Autorità. Il corteo, attraversata la piazza Carlo Felice, si dirige verso via Roma.

Nonostante l'ora ed il fatto che il cielo minaccia di riversare da un momento all'altro torrenti di pioggia, l'arteria principale della nostra città è piena di gente. A tutti i balconi sventolano bandiere tricolori, e vi stanno affacciati signorine, signore e giovani. Ad una finestra di fronte al «Ghersi» notiamo un grazioso bimbo in camicia da notte, in braccio alla madre, che tiene nelle sue mani un mazzo di fiori da lanciare sul corteo. Sulla carrozza del Principe durante il breve percorso è una continua pioggia di fiori. Il balcone della Pro Torino, gremito di signorine, sembra tramutato in una autentica aiuola fiorita.

Dimostrazione affettuosa

Quando, preceduta dall'automobile che porta il vice-questore, il commissario avv. Azzati ed il commissario avv. Rossi, compare sulla piazza Carlo Felice la vettura del Principe la folla magnifica che l'attende prorompe in un applauso scrosciante, fragoroso e grida di: «Viva il Principe di Piemonte», tra uno sventolar festoso di cappelli e fazzoletti. Il Principe Umberto, che è col sindaco comm. Cattaneo, col prefetto senatore Taddei e col suo governatore ammiraglio Bonaldi, si volge a destra ed a manca, sorridente, salutando militarmente. L'automobile del Principe s'avvia velocemente per via Roma, scortata dai ciclisti e la folla lo saluta a gran voce, gettandogli fiori. Due minuti dopo il Principe è a Palazzo reale. Da piazza Carlo Felice è un'ondata di gente che si riversa sul vasto piazzale del Palazzo reale, evocando il Principe con fragorosi applausi. In breve il piazzale è gremito e le rappresentanze con le bandiere, tornate da Porta Nuova vengono a schierarsi sotto la finestra centrale del Palazzo reale. Un foltissimo gruppo di giovani canta l'inno di Mameli e «Giovinezza», acclamando lungamente. Dopo pochi minuti di attesa si spalanca la vetrata centrale e due valletti stendono sul davanzale un tappeto di velluto cremisi. Subito il Principe Umberto appare ed un formidabile applauso lo accoglie. «Viva il Principe Umberto! Viva il Re! Viva Savoia!». E' un grido solo e l'acclamazione continua fino a quando il Principe, che si è inclinato più volte a ringraziare, non si ritira.

La folla vuole rivederlo e riprende con rinnovato calore la dimostrazione. Il Principe riappare ed è salutato da altissimi applausi ed uno sventolio frenetico di cappelli. Un operatore cinematografico dall'alto d'un'automobile ritrae la simpaticissima scena.

Il piazzale poco a poco si sfolla. Comincia a piovere. Poichè si sa che il Principe deve recarsi alle 9,30 allo «Stadium», molta gente va ad attenderlo sul percorso, in via Pietro Micca e via Cernaia e, quando passa l'automobile, che ha la «capote» abbassata, rinnova la dimostrazione affettuosa. Il giovane Principe sorride, lietissimo, tenendo sulle ginocchia un fascio di fiori. Ma nella folla c'è il rammarico che la pioggia fitta ed insistente abbia guastato la festa che si era ripromessa.

Allo Stadium

Allo Stadium già, verso le ore 9, l'animazione comincia ad accentuarsi ed i corsi Vinzaglio, Castelfidardo, Duca di Genova e Vittorio Emanuele sono gremiti, per quanto la minaccia di pioggia si faccia sempre più sentire, ed il temporale, dopo essersi sfogato sulla collina chierese; e di nuovo spostato verso le pianure canavesane, stia aggirando la città. E' facile prevedere che quando il Principe, dal Palazzo Reale passerà nella vecchia piazza d'Armi, migliaia e migliaia di persone si troveranno schierate per salutarlo. Passano turbe di giovani, cantando, precedute da bandiere di associazioni. Vediamo i Giovani Esploratori nazionali coi loro verdi camiciotti passare sul corso Vinzaglio ed entrare nello Stadium, dall'ingresso principale. Sopraggiungono poco dopo i militi del «Battaglione Prestinari» coi camiciotti rossi, che rievocano i vecchi garibaldini.

Notavamo ieri che per chi entra allo Stadium dal corso Castelfidardo, poco o nulla trova di mutato, all'infuori degli enormi hangars che occupano una buona metà del campo; hangars destinati alle Mostra d'Aviazione ed alla Mostra Automobilistica, l'una o l'altra già pronte. Per chi entra invece dal corso Vinzaglio, e cioè da quello che è l'ingresso principale delle Esposizioni, quello che un tempo era lo Stadium, non lo riconosce quasi più, se non nelle linee architettoniche delle gradinate, che non è stato possibile mutare. L'Esposizione dei fiori ha invaso tutto lo spazio che sta tra le cancellate e l'ingresso nel campo, e ha trasformato il tutto in un giardino bellissimo. Magnifiche aiuole, disegnate con garbo e ricche di piante ornamentali e di fiori di rara bellezza. Si entra nell'Esposizione passando tra aiuole magnificamente fiorite. Alti pennoni sono stati innalzati e vi sventolano le bandiere della città e le bandiere nazionali. L'ingresso alle Mostre è tutto una decorazione a colori vivaci.

L'ingresso principale è stato riservato ai portatori di lettera numerata. Così si legge scritto sul frontone d'ingresso. E' stato necessario limitare il numero degli invitati, perchè il salone dei festeggiamenti, che durante l'Esposizione sarà trasformato in salone da concerti, è piccolo e le sole autorità vengono già ad occuparne una buona parte. L'ingresso viene aperto verso le 9. Corso Vinzaglio è gremito di gente ed a mala pena gli agenti municipali e le guardie regie riescono a tenere aperto un tratto di esso per il passaggio delle autorità. I commissari di P. S. sono dappertutto. Cooperano al servizio d'ordine dei battaglioni di giovani studenti, che vengono schierati ai due lati dell'ingresso. Il corso Vinzaglio, dallo Stadium al corso Duca di Genova, è tenuto sgombro nel centro per il passaggio delle automobili. Non è la cerimonia inaugurale indubbiamente, nè il desiderio di assistere al passaggio delle autorità, quello che ha richiamato tanta folla nei pressi dello Stadium, ma bensì quello di vedere il Principe Ereditario.

Alle 9.30 la pioggia comincia a cadere con violenza ed i disgraziati che non hanno la lettera d'invito e non possono quindi ricoverarsi nel salone centrale, si affollano per trovare un angolo coperto. Le tribune, che già erano state invase dal pubblico, si sgombrano di corsa per incanto.

Nel salone

Per trasformare in un salone presentabile uno dei tanti locali che si trovano sotto le gradinate dello Stadium, metà sotto e metà cantine, non è costata poca fatica. Le pareti sono state coperte con dei damaschi rossi; con dei bellissimi arazzi, collocati sulle pareti principali, e dei quadri antichi si è creato l'ambiente. Al centro campeggia il busto di Vittorio Emanuele III tra un grazioso aggruppamento di piante ornamentali. Dinanzi al busto sono collocate le sedie per le Autorità. I due locali laterali, in certo qual modo delimitati da gruppi di bandiere e da piante ornamentali, sono riservati, quello di sinistra alle signore, quello di destra ai signori. Le guardie di servizio, poste sull'ingresso, avviano gli invitati dall'una e dall'altra parte cercando di tenere sgombra la parte centrale perchè le autorità vi possano trovare posto. Più che in un salone però si ha l'impressione di essere in un grande magazzino da antiquario. Come vi sono mobili di ogni genere, così vi sono quadri di tutte le epoche, cornici in tutti gli stili. Larghi tappeti coprono il pavimento.

Tutte le autorità che si trovavano alla stazione per il ricevimento del Principe del Piemonte, giungono alla spicciolata allo Stadium. Vi sono moltissimi senatori, vecchi e nuovi deputati, assessori e consiglieri comunali, magistrati e quanti generali ed ufficiali superiori dell'esercito e della marina si trovano nella nostra città. Gran parte dei membri del Comitato generale, del Comitato esecutivo e dei Comitati delle singole mostre sono presenti ed a nominarli tutti si dovrebbe ripetere il lungo elenco che figura nel programma dell'Esposizione. Vediamo il sindaco comm. Cattaneo, il Presidente della Mostra Orticoagricola conte Frola, il conte Rossi, l'ing. Marchesi, presidente del Comitato generale, i membri dell'esecutivo ing. Montù, comm. Roda, avv. Roccarino, comm. De Albertis, comm. Verona e molti e molti altri. Tra le molte signore presenti notiamo le dame contessa della Trinità, marchesa Scarti e marchesa Compans che prendono posto vicino alle poltrone riservate ai Principi.

Alle nove e quarantacinque, annunziato dagli squilli della Marcia Reale giunge il Duca di Genova accompagnato dal Principe di Udine e Duca di Spoleto e di Pistoia e dal ministro Facta. Nello spazio d'ingresso, tra le aiuole, sono disposti i Giovani Esploratori che prestano servizio d'onore. Il Duca di Genova passa tra le file dei Giovani, entra nel salone e si resta in attesa del Principe del Piemonte conversando col ministro. Le autorità prendono posto negli scanni d'onore lasciando libera la prima fila per i Principi e per il loro seguito. Il salone è gremitissimo. Dai due lati, mancando la possibilità di contenere quante persone sono state invitate, la folla fa ressa al centro. Questo entrerà il Principe ogni spazio disponibile sarà occupato e mancherà il modo di... respirare.

Il Principe e i ministri

Alle ore 10 precise le trombe squillano l'attenti, e la musica militare che presta servizio all'ingresso intona la Marcia Reale. Giunge il Principe del Piemonte accompagnato dal Duca delle Puglie, dal ministro Micheli, dal comandante Bonaldi dal prefetto senatore Taddei, e da altre autorità. Nel salone si fa un momento di silenzio, poi non appena il principe compare scoppia una ovazione calorosissima. Il Principe Umberto veste la divisa del Collegio Militare di Roma. Avanza svelto, sorride, saluta l'on. Montù, il ministro Facta. La prima ovazione si rinnova con più insistenza accompagnata da grida di Viva il Principe del Piemonte. Il Presidente della Giunta esecutiva on. Montù lo accosta e gli esprime il primo ringraziamento a nome del Comitato per la sua presenza alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione. In dialetto piemontese, che parla speditamente e con grande facilità il Principe Umberto gli fa presente che quello di venire a Torino è stato un suo desiderio antico.

Cronaca Cittadina

La Giurìa delle Esposizioni ricevuta al Palazzo Municipale

La nostra Amministrazione Civica ha offerto ieri, alle 17, un ricevimento ufficiale ai membri italiani ed esteri delle Esposizioni internazionali di orticoltura, arte floreale, meccanica agraria ed apicoltura. I convenuti furono abbastanza numerosi. Erano pure presenti quasi tutti gli assessori e molti consiglieri comunali, fra cui, molto congratulato, il neo-deputato contadino Stella. Il ricevimento ebbe luogo nell'aula consigliare.

Il sindaco, comm. Cattaneo, prende per il primo la parola e porge un cordiale benvenuto agli ospiti. Ha inspirate parole rievocatrici delle glorie di questo Piemonte tenace e possente, cui nessuna avversità può piegare allo sconforto e all'inazione. Rievoca i burrascosi recenti tempi di guerra in cui l'Italia combatte, per una causa comune, a fianco delle nazioni sorelle, e dice che la fraternità cementata col sangue sui campi di battaglia deve continuare le manifestazioni sue feconde anche nelle opere di pace. Esprime il vivissimo compiacimento di Torino nel vedere suoi ospiti gli illustri cultori delle arti di pace che formano oggetto delle Esposizioni, e conclude rinnovando il caldo saluto a tutti i giurati qui convenuti a giudicare delle benefiche competizioni artistiche e commerciali ed industriali.

Cessati gli applausi che accolgono la chiusa del discorso sindacale, sorge a parlare l'onorevole ministro Facta. Egli con sciolta e viva eloquenza eleva un inno al Piemonte operoso, e si allieta nel vedere qui presenti i rappresentanti delle nazioni amiche. Esalta la virtù del lavoro, risanatrice d'ogni male, e mette in evidenza la grande prova d'energia e di gagliarda volontà di ricostruzione, costituita dall'Esposizione che oggi si è aperta in questa forte Torino, che è sempre pari a se stessa, nel travaglio crudele della guerra come nelle opere feconde di pace. Ravvisa in queste manifestazioni internazionali sempre nuovi vincoli che legano maggiormente i popoli mediante le benefiche gare del lavoro, e ne trae lieti auspici per il crescente rinsaldamento dei rapporti d'amicizia fra le nazioni. E' molto applaudito.

Il ricevimento ufficiale è terminato ed i convenuti passano nell'attigua sala delle Congregazioni dove è allestito un sontuoso buffet. E qui abbiamo due semplici e simpatiche manifestazioni di cordialità. In forma piana e famigliare, senza formalismi ufficiali parla il Presidente dell'Associazione dei floricoltori francesi, il quale ringrazia delle accoglienze ricevute ed è prodigo di lusinghiere espressioni di ammirazione per l'Italia, per il Piemonte e per la bella Torino, che più si conosce e più si ama. Poi il rappresentante dei giurati svizzeri, con molta spigliatezza, dopo aver salutato l'ospitale Torino sulla quale — dice — Ginevra spesso mostra di modellarsi, spigola dalla storia aneddotica del Piemonte alcuni tratti caratteristici che gli pare sottolineano magnificamente il popolo Piemontese. Ricorda che il padre del conte di Cavour era ginevrino e poi rievoca un gustoso episodio che dimostra la tenacia e lo spirito di sacrificio dei Piemontesi. Dopo l'infausta guerra del '66 il piccolo Regno subalpino aveva l'erario stremato ed esausto. Le tasse imposte ai cittadini avevano raggiunto il massimo limite della loro capacità contributiva.

Un gentiluomo — che doveva poi, più tardi, acquistare una simpatica rinomanza per le sue festose incarnazioni della popolare maschera di Gianduia — un giorno a Corte, mentre, in circolo si discorreva appunto delle ristrettezze finanziarie in cui si dibatteva il pubblico erario, rivolto a Vittorio Emanuele uscì a dire, con schietta semplicità che accresceva valore alle parole: — Maestà, noi tutto abbiamo dato allo Stato per superare l'aspra prova della guerra, così che siam rimasti colla sola camicia ed il cappello. Ebbene, se occorre, noi, che abbiam tutto dato, vi daremo ancora il cappello e la camicia.

Questa rievocazione — che sotto qualche aspetto si ricollega all'attualità di questi giorni — viene accolta da generali applausi. L'oratore viene molto festeggiato e la riunione ha appunto termine in mezzo al compiacimento suscitato da questi ricordi, i quali esumati in questo periodo della storia italiana, infondono in tutti un riposante senso di fiducia e di conforto.

Il banchetto alle Giurie e Autorità

Il Comitato esecutivo ha offerto ieri sera un pranzo ai giurati italiani ed esteri ed alle autorità. Il banchetto venne tenuto nel salone dell'esposizione, adorno di grandi piante ornamentali. Alle tavole d'onore ricordiamo il presidente della nostra Società Orto-Agricola sen. Frola, il ministro d'Agricoltura on. Micheli, il vice-prefetto, il comm. Boda, il sindaco avv. Cattaneo, il sen. Teofilo Rossi, l'ing. comm. Montù, il segretario generale dell'Esposizione d'orticoltura prof. Bava e il vice-segretario cav. Lupo, il comm. De Albertis, ing. comm. Marchesi del Comitato esecutivo, comm. Chiesa consigliere provinciale, comm. dott. Mollinari, l'assessore Emilio Zanzi, comm. Silvio Boselli, comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, comm. Anselmi, vice-questore Tabusso, comm. Corinaldi, comm. Debenedetti, comm. Mercandino, ing. comm. Salvadori, dott. Casuzzo consigliere comunale, e un gruppo di valorosi artisti: Grosso, Bistolfi, Giani, Maggi, Carugioli, Carutti e Cassanova, alle cure dei quali si deve la riuscita della Mostra floreale d'arte.

Parlarono fra grandi applausi il sen. Frola, il comm. Boda, il sindaco avv. Cattaneo, il ministro d'Agricoltura on. Micheli, l'ing. prof. Montù e il sen. Teofilo Rossi, tutti brindando ai trionfi del lavoro. Per i giurati esteri parlò il sig. Rivoire, francese, con un discorso improntato a vivi sensi di simpatia per l'Italia. Durante il banchetto fece servizio d'onore una scelta orchestrina.

La fondazione "Pagliani,,

La Società Piemontese d'Igiene comunica: «Per iniziativa del professore d'igiene commendatore Arnaldo Maggiora, del medico provinciale comm. Sarcoli e dell'ufficiale sanitario di Torino, prof. Abba, venne nel 1916 lanciata la proposta di creare una «Fondazione» in onore del prof. Luigi Pagliani, direttore della cattedra d'igiene della R. Università di Torino, già primo direttore generale della Sanità del Regno, il quale nel 1921, avrebbe compiuto 50 anni di laurea. La proposta fu entusiasticamente accolta e, in breve, vennero raccolte oltre settanta mila lire, di cui venti mila versate dal Ministero dell'Interno, in riconoscimento delle benemerenze del Pagliani verso la sanità pubblica. Tra breve si procederà alla consacrazione della «Fondazione Pagliani», con questo precipuo scopo: istituire premi in denaro e in medaglie, intitolati al nome del prof. Pagliani, da assegnarsi al personale tecnico addetto ai servizi igienici dello Stato, delle provincie e dei comuni, che si sarà meglio distinto per studi, iniziative, proposte e direzione di opere, che abbiano efficacemente contribuito al miglioramento igienico e sanitario delle popolazioni e degli abitati. La consacrazione avverrà solennemente coll'intervento del prof. Pagliani e dei più autorevoli suoi discepoli, durante il Congresso nazionale del personale addetto alla vigilanza igienica, che si terrà in Trento fra il 29 maggio e il 2 giugno prossimo sotto la presidenza del prof. Sclavo e gli auspici di S. E. Credaro, Governatore della Venezia Tridentina».

L'esportazione di frutta e primizie italiane in Francia

Il Console di Francia comunica: «Oltre ai treni speciali e diretti per il trasporto della frutta e delle primizie d'Italia in Francia, la Missione economica francese si è occupata di facilitare il transito di questi prodotti agricoli verso l'Inghilterra. La Compagnia delle Ferrovie P. L. M. ha organizzato ora un itinerario per queste spedizioni in piccola velocità. I vagoni completi, carichi di primizie e frutta, nonchè d'altre merci, andando d'Italia, diretti in Inghilterra, partiranno da Modane alle 21.20 per arrivare a Villeneuve Saint Georges il quarto giorno alle 2.17. D'altra parte, le Ferrovie dello Stato Francesi hanno consentito un itinerario di continuazione che permetterà a questi trasporti di arrivare all'Havre nella mattinata del quinto giorno. Ciò rappresenta uno sforzo considerevole che non mancherà di essere particolarmente apprezzato dagli esportatori italiani».

Per un più regolare servizio nell'arrivo delle derrate sui mercati

In seguito agli inconvenienti verificatisi nell'arrivo delle derrate sul mercato torinese, l'on. Olivetti ha spedito alla Direzione Generale FF. SS. il seguente telegramma: «Sono sollevato gravi lagnanze contro irregolarità arrivi di derrate alimentari specie di frutta e verdura dall'Italia Meridionale. Tali irregolarità producono deterioramento derrate trasportate cagionando mancanza il [illegible] sul mercato locale oltre che gravi danni [illegible] ed economia paese. Rivolgo alla Vossignoria [illegible], della provvedere, rilevando che secondo quanto risultami tali irregolarità dipendono specialmente da inconvenienti da tempo perduranti nei compartimenti meridionali. Pregola assicurazioni precise per evitare continuazione stato intollerabile cose».

Pro Istituto "Charitas,,

A beneficio degli Istituti «Charitas», Casa di Ricovero gratuito temporaneo per i fanciulli abbandonati, sorta 12 anni or sono, e che ora apre una nuova Casa per il Ricovero stabile per l'ammissione affatto gratuita, dei bimbi che nessuno più reclama, il Gruppo Tiratori a volo, Martinetto, indisse nei giorni 24 aprile e 12 maggio, grandi gare di tiro al piattello, con distribuzione di ricchi, utili premi, donati dalle principali Ditte torinesi. Tale generosa iniziativa rese ai sopradetti istituti la cospicua offerta di lire 3247,50.

L'infelice servizio postale nella Borgata Sassi

Nel sobborgo di Sassi (Torino) esiste l'Ufficio Succursale delle poste N. [illegible], dal quale dipendono due portalettere, che distribuiscono la corrispondenza nelle due zone in cui la regione è divisa. Lo scambio dei dispacci postali con la vicina città avviene due volte al giorno, per mezzo della tramvia intercomunale Torino-Gassino-Chivasso e di apposito tramite di procacciato tra la fermata Ponte Sassi e la succursale predetta, donde muovono i due portalettere. E fin qui nulla vi sarebbe da osservare, se il servizio di recapito delle corrispondenze procedesse con una regolarità almeno relativa; ma ciò, oltrechè risentire di tutti i difetti propri dei servizi rurali in genere, ha quello tutto particolare che gli deriva da peculiari circostanze di fatto. Anzitutto, l'arrivo e la partenza della posta sono subordinati al servizio tramviario. In conseguenza di questa subordinazione, la vasta e popolosa regione di Sassi è rimasta priva dei giornali e della corrispondenza per molti giorni, tutte le volte che il personale della tramvia ha scioperato, cosicchè, pure essendo il sobborgo vicinissimo al centro di Torino, ha sofferto della interruzione tramviaria come se fosse confinato agli antipodi. In secondo luogo, i due portalettere, retribuiti miseramente nella qualità loro di agenti rurali, non possono certamente dedicare tutte le ore e il tempo necessario ad un lavoro che non dà loro di che vivere e quindi attendono volentieri ad altre occupazioni estranee all'ufficio, compiendo alla meglio le due distribuzioni quotidiane cui sono obbligati. Nè si può dar loro, tutto il torto. Ma avviene di peggio: avviene che se alcuno degli agenti — dopo avere atteso invano per lungo tempo un miglioramento che non arriva mai — stanco e sfiduciato si dimette, non è agevole trovare chi lo sostituisca; ed allora, come è accaduto in questo ultimo settembre, una delle zone non ha più il servizio di recapito, deve fare a meno dei giornali, deve rinunziare alle corrispondenze. Ora, questa popolazione non può tollerare più oltre un simile stato di cose e l'Associazione Pro-Sassi, che è sorta appunto per tutelarne gli interessi, fa proprie le numerose e vivaci lagnanze che le sono giunte in proposito, e chiede che si provveda sollecitamente ad organizzare definitivamente un servizio di tanto vitale importanza.

La soluzione logica, la sola che si impone, è quella di convertire l'attuale deficientissimo servizio rurale in servizio urbano.

Tutti gli altri uffici postali succursali della periferia Torinese sono stati da tempo sistemati in questo modo e nulla impedisce che un uguale trattamento si usi a questo, il quale — ove non bastino le considerazioni svolte finora — è più vicino agli uffici del centro, in confronto di tutta la zona periferica meridionale ed occidentale della città servita dai portalettere urbani.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa* dal 1° Giugno al 31 Dicembre 1921

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 29,60	L. 34,50
Estero . . .	Fr. 41,30	Fr. 47,60

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare [illegible] centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - [illegible] SPEDIZIONE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

TEATRI e CONCERTI

L'ultima rappresentazione della "Donna del Mare,,

Un pubblico foltissimo, in maggioranza giovanile, femminile in gran parte, ha stipato ieri letteralmente il Teatro Balbo per l'ultima rappresentazione della *Donna del mare* di Enrico Ibsen. Pubblico caldo di entusiasmo e mirabile di prontezza intuitiva, che ha travolto con un'onda di ammirazione e di consensi la nostra grandissima artista. Applausi fervidi ed irrompenti la accompagnarono per tutto lo svolgersi dell'opera, applausi che al chiudersi per l'ultima volta del velario sull'atto di liberazione e di rinunzia, si tramutarono in ovazioni interminabili. Dopo avere acclamato e riacclamato ad Eleonora Duse e ad Ermete Zacconi, tutto il pubblico si raccolse presso la ribalta, sì che quando i due artisti ricomparvero per l'ultima volta, erano presi come tra una gloria di visi sorridenti e di mani tese ad acclamarli. Nè ancora soddisfatto, il pubblico si raccoglieva poi in via Giuseppe Pomba, per attendervi l'artista all'uscita dal teatro e la carrozza che la portò all'albergo fu accompagnata per un lungo tratto con applausi e grida di entusiasmo e di ammirazione. Eleonora Duse ha riprovato ieri le emozioni e le gioie della prima sera e si è vista circondata proprio da quel pubblico giovanile che ella desiderava vedersi intorno e per il quale particolarmente donò i prodigi della sua arte divina.

Eleonora Duse annunzia per mercoledì 25, la prima rappresentazione della *Porta chiusa* di Marco Praga.

UN'AUDIZIONE MUSICALE.

Oggi, alle 17.15, nel Salone dell'Istituto Margherita di Savoia avrà luogo un'audizione musicale promossa dal Liceo Cavour, e dedicata a compositori contemporanei torinesi: Da Venezia, Ravasenga, Gandil, Rolda, Zino. Esecutori il soprano Antonietta Fontana Rossi, il violinista Zino. Al pianoforte: Giacinta Foeda e Carlo Ravasenga.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Recite straordinarie Duse-Zacconi) — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. di Armando Falconi) — Ore 21: *Le gaie spose di Windsor*, commedia di Shakespeare.
ALFIERI (Compagnia d'operette Vannutelli N. 1) — 21: «I moschettieri al convento» operetta di Varney.
CHIARELLA (Comp. di operette S.I.E.T.) — Ore 21: «Agfa Film» operetta di Granichstaedten.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «I' lass mai fan parei» vaudeville di Mariani e Amodei.
VERDI — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Viviani.
TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino) — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 18, martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

Seguendo la Cronaca

La Sala dei cracks ha avuto un successo immenso!

Nel pomeriggio di sabato la *Sala dei cracks*, in Galleria Nazionale, fu continuamente gremitissima, e a più riprese gli aspiranti compratori dovettero essere lasciati fuori a far coda in attesa che il locale si sfollasse. Non capita tutti i giorni di poter comperare delle calze da uomo per L. 1.5, delle calze di seta da donna per L. 12, delle bretelle per L. 1.50. E si citano soltanto alcuni prezzi, perchè l'assortimento degli articoli continua ad aumentare e tutti i prezzi sono in proporzione. Oggi continuano le vendite.

Queste canaglie di speculatori

che non sanno più come vendere e hanno degli stocks fortissimi di merce d'ogni genere, vengono a implorare perchè la *Sala dei cracks* li aiuti. Il pubblico può star certo che sono ben ricevuti e che alle loro richieste si fanno delle controfferte da far accapponare la pelle. Se accettano, accettiamo, altrimenti vadano a farsi impiccare altrove! Tutto ciò a beneficio del pubblico, che ha già constatato gli enormi ribassi e compera allegramente come ad una cuccagna. E' tempo di finirla con gli speculatori esosi! Boicottate i disonesti che vi hanno strozzato fino a ieri! disertate i loro negozi! spingeteli al fallimento! *La Sala dei cracks* raccoglierà le loro male commerciate mercanzie.

I Divertimenti

Una donna una mummia e un diplomatico
Oggi al CINEMA AMBROSIO

Oggi si inizia al *Cinema Ambrosio* la settimana delle risate, e saranno veramente di quelle che fanno buon sangue perchè le sosterrà la notissima persona esilarantissima di *Camillo De Riso*. Il buon Camillo si trova stavolta a capo di una triade amenissima ed originale: «*Una donna, una mummia e un diplomatico*». La prima e il terzo sono al loro posto, poichè si sa che la diplomatica e il bel sesso vanno perfettamente d'accordo, ma la mummia che ci sta a fare? Lo dirà oggi *Camillo De Riso* in una serie di lepidissime avventure, ai numerosi spettatori dell'*Ambrosio*. Altra divertente interprete è *Elena Lunda*.

— Sono in preparazione alcuni interessantissimi lavori: *Le tre illusioni* con Pina Menichelli; ???? protagonista Francesca Bertini e *I diabolici* di Augusto Genina.

Prossima apertura del *Giardino d'estate*.

"IL SOTTERRANEO DELL'IMPICCATO,, con ANNITA FARABONI e GIULIO DONADIO oggi al CINEMA ITALA

Questo commovente lavoro della *Rosa-Film* ha ancora un altro titolo: *Rigenerato*. Ed è appunto l'appassionante romanzo di un giovane traviato, che si rialza, per virtù dell'amore purissimo di una dolce fanciulla, da una vergognosa vita di delinquenza alla più specchiata onestà ed alla saggezza. *Il sotterraneo dell'impiccato* ha per protagonisti la graziosa *Annita Faraboni* e *Giulio Donadio*.

ELMO il formidabile

E' in preparazione questa colossale film a serie, di cui è protagonista *Elmo Lincoln* il celebre atleta americano.

"La mano del destino,, oggi al CINEMA ROYAL

Maria Walcamp, l'ardita interprete del *Guanto rosso*, si presenta oggi al pubblico del *Cinema Royal* nella ultima serie della spettacolosa film americana: *La mano del destino*. L'eroica attrice americana, celebre per la sua audacia e per il suo sangue freddo, sarà in quest'ultima settimana assai festeggiata dal pubblico del *Cinema Royal*, che l'ha seguita, ammirandola vivamente, nelle più pericolose e bizzarre avventure.

L'indiavolata OSSI OSVALDA

presenterà oggi agli spettatori del *Cinema Borsa* i suoi allievi: un gruppo di irrequieti cagnolini, sui quali il Governo ha avuto la crudeltà di mettere una fortissima tassa. Ossi Osvalda racconterà, colla sua verve inesauribile, come ha fatto a guadagnare i denari per soddisfare le forti esigenze dell'agente delle tasse, e per evitar il sequestro dei suoi turbolenti allievi. Risate colossali accoglieranno il piacevole racconto della irresistibile attrice berlinese, la indimenticabile protagonista della *Principessa delle ostriche*.

BAMBI debutta questa sera al *Maffei*

dove continuano con crescente successo le esibizioni della «stellissima» Campi. Questi due numeri formano il clou dell'attuale grandioso programma di questo primissimo locale.

"La miliardaria,, IV avventura della "Signora del mondo,, oggi al "Salone Ghersi,,

Le peripezie della *signora del mondo* in America non hanno nulla di tragico, anzi sono tutte da ridere. Esse costituiscono una specie di sosta, prima dell'ultima avventura emozionante con la quale la *signora del mondo* chiuderà la sua straordinaria carriera di donna errante. La danese Maud è trasportata velocemente in America a bordo del colossale aeroplano *Gionata*, mentre gli americani l'attendono impazienti. Il giornalismo americano fa pazzie per questo avvenimento e la film satireggia con garbo la mania di concorrenza ad ogni costo dei grandi giornali d'oltre Oceano. La figura di Gionata Fischer, proprietario del grande quotidiano che ha salvato la *signora del mondo* mette di buon umore soltanto a vederla. Un suo astioso concorrente gli giuoca un'audace burla, ma ne è ripagato con doppia moneta. Il pubblico si divertirà immensamente a questa gara di beffe. Esse culminano in una parodia cinematografica gustosissima, alla quale partecipa la stessa attrice Mia May, nelle doppie vesti di *signora del mondo* e di *Fifi, artista da caffè concerto*. Da oggi incomincia dunque al *Salone Ghersi* una settimana di ilarità, che formerà un vivacissimo contrasto con la drammaticità delle settimane precedenti.

La GARA DI BELLEZZA

Oggi va allo schermo del *Salone Ghersi* il quinto sestetto di concorrenti all'ambitissimo titolo di *Regina di bellezza*.

"TOSCA,, con Francesca Bertini
Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

«Tosca» di Vittoriano Sardou, uno dei grandi capolavori della cinematografia italiana, è fra quelli che hanno creato in tutto il mondo la fama della genialità e della perfezione della nostra produzione. *Tosca* ritorna oggi dinanzi al pubblico torinese sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria*. Magnifica, insuperabile vi appare *Francesca Bertini* nelle scene di gelosia, di odio, di amore, sempre profondamente espressiva e commovente. Ottimi sono tutti gli altri interpreti e specialmente *Gustavo Serena*, (Cavaradossi), *Alfredo De Antoni*, un duro e cinico Scarpia, e *Olga Benetti*. La miglior fortuna arriderà nuovamente a questa interessante cinematografia, che viene ricordata da tutti coloro che già la videro come uno spettacolo di singolare bellezza e di raro valore artistico.

È pronto "GALAOR,,

Il *Cinema Teatro Vittoria* si è assicurato le nuove avventure di Galaor, l'atleta generoso e invincibile a cui ricorrono tutti i perseguitati con la certezza di trovarlo pronto a difenderli. Evviva Galaor!

Un monito ai commercianti

L'Intendente di Finanza comunica: «Il Ministero delle Finanze ha rilevato che molti commercianti usano esporre nelle vetrine ed all'esterno dei propri negozi, ed anche di far inserire sui giornali avvisi con la leggenda: «La Ditta non fa pagare la tassa sul lusso» oppure «La Ditta assume a suo carico la tassa sul lusso» ed altre simili, che se da una parte possono far credere che oggetti qualificati di lusso vengano venduti senza l'applicazione della relativa tassa, stanno anche a costituire una reclame ed un poco corretto mezzo di concorrenza, con deplorevole tentativo di svalutazione del tributo ed anche un vero e proprio inganno per la buona fede del pubblico.

A tale riguardo si deve tener presente che gli esercenti hanno stretto obbligo e non facoltà di applicare la tassa di bollo sulle vendite degli oggetti qualificati di lusso e che la tassa deve far sempre carico al compratore, il quale *deve sempre pretendere dal negoziante lo scontrino non a fattura relativa all'acquisto degli oggetti qualificati di lusso*, muniti delle speciali marche da bollo, oppure dell'annotazione attestante che la tassa viene versata a mezzo di banco-giro postale, in mancanza di che ricorre nella sanzione penale stabilita in ragione di dieci volte la tassa dovuta col minimo di lire cinquecento per ogni acquisto e che non troverà scusante nella illegale reclame fatta dai commercianti. Questi dovranno quindi astenersi dall'affissione e pubblicazione di avvisi della specie di cui sopra, essendo loro permesso soltanto gli avvisi che valgano ad informare il pubblico che i prezzi praticati in negozio sono comprensivi della tassa di bollo sul lusso. I negozianti vorranno rendersi conto della necessità morale e legale di uniformarsi all'avvertimento, la cui inosservanza potrebbe indurre il Governo ad adottare particolari provvedimenti a carico dei responsabili».

La sicurezza in Borgo S. Paolo

Ci giungono spesso lagnanze sulle condizioni della pubblica sicurezza nella popolosa regione di S. Paolo durante le ore serali e notturne, cioè quelle sacre alle imprese degli ignoti. Si ruba molto e con frequenza, e particolarmente visitati sono i pollai, dove i ladri commettono vero razzia. Una delle strade più oggetto di questi... pellegrinaggi è via Campiglione. Degli abitanti si richiede un maggior servizio di sorveglianza a mezzo delle regie guardie, servizio che potrà forse riuscire sollecitare in quanto il periodo delle agitazioni politiche subordina una provvidenziale stasi permette ora di dislocare le forze nella regione in vero servizio di pubblica sicurezza contro marioli e ladri che la infestano. Giriamo questi voti al Commissariato di P. S. della regione.

Il problema dell'abitazione

Si è riunita ieri la Commissione nominata dal Consiglio comunale per lo studio del problema dell'abitazione e per le proposte dei provvedimenti relativi. La Commissione ha proceduto ad un esame dei diversi aspetti e dei molteplici elementi della questione in generale e quale si presenta nella nostra Città ed allo scopo di raccogliere i maggiori elementi di studio ha determinato di valersi degli studi, progetti, proposte, ecc., che Enti, Associazioni e privati vorranno presentare entro il corrente mese. Tali documenti dovranno essere inviati alla Segreteria della Commissione presso l'Ufficio Amministrativo dell'Edilità in Municipio.

Investimenti

Il negoziante Sebastiano Torchio, di anni 70, abitante a Vinovo, qui di passaggio, nel pomeriggio di ieri, mentre transitava in bicicletta per via Porta Palatina presso la piazza Emanuele Filiberto, rimase gravemente investito da un'automobile guidata da uno sconosciuto. Il poveretto riportò la frattura di una costola e la commozione viscerale, nonchè contusioni all'addome. Trasportato al San Giovanni, venne medicato dal dottor Bellazzi che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

— Teresa Brunetto, di anni 21, ricamatrice, abitante in corso Casale, 135, all'angolo di via Venti Settembre con via Garibaldi rimase vittima dell'automobile N. 61-6849 che la investì, cagionandole una frattura ad una mano e contusioni ad un ginocchio. Il dottor Bellazzi del San Giovanni la medicò, giudicandola guaribile in 25 giorni.

I violenti

Certa Rosa Aimo-Bot, di anni 43, abitante in via Cellini, 35, lavandaia, per motivi di nessun conto venne malamente percossa con una chiave dal figlio Giovanni, di anni 21. La povera donna fu medicata al San Giovanni di contusioni al viso e giudicata guaribile in 10 giorni.

— Certa Valdoi Santina maritata Bertolasso, di anni 37, abitante in piazza Giulio, 2, l'altra sera, in via Milano, fu percossa a pugni da una conoscente, tale Teresa Luino, dimorante in piazza Giulio, 4, che le cagionò contusioni ed echimosi al viso, al San Giovanni giudicate guaribili in 12 giorni.

La scarcerazione dell'on. Amedeo

In seguito alla proclamazione a deputato del socialista Filippo Amedeo, che trovavasi detenuto per ragioni politiche, l'Autorità competente fece procedere immediatamente all'espletamento delle pratiche occorrenti per la sua scarcerazione.

E ieri mattina, dopo le 11 l'ordine di liberazione dell'Amedeo giunse alle Carceri Nuove, ove egli era rinchiuso, ed ebbe immediata esecuzione. Il neo-deputato, compiute le poche formalità necessarie, venne lasciato in libertà ed uscì dal triste edificio. Quasi un centinaio di suoi amici politici e personali lo attendevano sul corso Vittorio e lo accompagnarono alla Camera del lavoro. Quivi il gruppo si raccolse nei locali della Birreria — non ancora riattati dopo la devastazione del mese scorso — dove l'on. Amedeo venne molto festeggiato.

Ragazza che si getta nel Po

Verso la mezzanotte di ieri, certa Amelia Cavaliero, di anni 16, da Savigliano, cameriera al ristorante «Giglio Toscano», di piazza San Martino, 3, si gettava nelle acque del Po, dalla riva sinistra, all'altezza di via Ospedale. L'atto insano fu scorto dal fonditore Guido Gussi, d'anni 26, abitante in via Catania, 20, il quale, richiamata l'attenzione di un barcaiuolo, con l'aiuto di questi riuscì ad afferrare per le vesti la ragazza e trarla a riva. Essa non aveva riportato, tranne che un principio di assideramento, gran male, poichè pronto era stato il salvataggio. Trasportata con vettura al San Giovanni da due guardie regie, la Cavaliero vi venne visitata dal prof. Campora, che, pur giudicandola guaribile in pochi giorni, la fece provvisoriamente ricoverare. Essa ha confessato di aver voluto togliersi la vita perchè sopraffatta da dispiaceri di natura intima.

Colpi di rivoltella presso lo stabilimento Debenedetti

L'altra notte, verso le 2.30, furono uditi due colpi di rivoltella nelle vicinanze dello stabilimento Debenedetti, in Borgo San Paolo. Al rumore delle detonazioni uscirono i guardiani dello stabilimento ed alcuni militari della vicina caserma aviatori, i quali fermarono due individui, identificati per Cagnani Vittorio fu Giovanni, d'anni 21, senza fissa dimora, e Prisetti Enrico, d'anni 25, da Pisa, pure senza fissa dimora. Il primo fu trovato in possesso di una rivoltella austriaca ad otto colpi, di cui uno esploso.

Cartuccia che esplode e ferisce

Il giovane meccanico Oscar Sagni, di anni 14, abitante in via delle Carapagne, 748, recatosi in casa di un amico, lo spazzino Muttigliengo Battista, abitante al N. 515 della stessa via, e trovate alcune vecchie cartucce di rivoltella, ne prese una, la percosse con un pezzo di ferro, facendola così scoppiare. L'imprudente ragazzo rimaneva ferito al ginocchio destro, e recatosi al San Giovanni vi fu medicato dal dottor Bettazzi. Guarirà in un mese.

Il paciere

L'indebolito Galli Paolo, d'anni 24, abitante in via Lagrange, N. 17, vedendo che un suo vicino d'abitazione certo Bosco Sebastiano, stava bisticciando con un collega un po' esaltato, tentò di dividerli ma nel seguito l'atto generoso ebbe una ferita alla mano destra. Recatosi al San Giovanni il dottor Andreoli lo medicò giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Stato Civile di Torino

22 maggio 1921.

NASCITE 24: maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Bianco Luigi con Ferrari Ines — Borgetto Giuseppe con Zilli Giuditta — Castagneri Giovanni con Gurlat Renata — Ghersi Ferdinando con Pioda Maria — Gugnetta Antonio con Vota Ilma — Giorgini Antonio con Mezzarone Pia — Maggiorino Vincenzo con Vignetta Dusolina — Peris Ernesto con Rosa Giuseppa — Pulcini Francesco con Castelli Giuseppa — Salvestrino Lardi con Pellarello Teresa — Spriano Davide con Frombetta Vittoria — Taboga Alberto con Romano Maria — Vaira Marco con Ricca Augusta — Varello Giacomo con Rollo Paolina.

MORTI: Marnetto Francesco fu Stefano, d'anni 40, di Montafia, fuochista, corso Vercelli, 49 — Bruno Antonia n. Ferraris, id. 81, di Alessandria, casalinga, via Lessolo, 29 — Gallina Maddalena n. Magistrelli, id. 55, di Trecate, casalinga, via Bellezia, 13 — Cupello Maria di Davide, id. 7, di Torino, via Fontanella, 4 — Cellè Bernardina n. Peirano, id. 41, di Beinette, casalinga, corso Fiume, 1 — Boggardi Maria ved. Allocco, id. 67, di Bra, casalinga — Ripetti Maria n. Borelli, id. 28, di Santhià, casalinga — Forneri Gaspare fu Gaspare, id. 81, di Nome, giardiniere — Castella Carlo fu Filippo, id. 43, di Trofarello, manovale — Langner Elena n. Gamboldo, id. 45, di Favria, casalinga — Treves Rosina ved. Segre, id. 77, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 28.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.